# IL SECOLO XIX 15 febbraio 2002

Quattro progetti per i ragazzi di elementari e medie:
dai dolori alle glorie della vita in periferia

Contro il disagio giovanile
offensiva di scuola e volontariato

Mettere in scena la storia della propria città, raccontando le vi­cende dei "cavalieri palmari" che ve­nivano insigniti della più alta onorifi­cenza al ritorno dalla Terra Santa in quell'angolo di terra che oggi, dalle loro gesta, si chiama Palmaro.

Oppure dipingere sui muri grigi del quartiere murales multicolori, sotto lo sguardo attento di insegnanti e artisti, e parla­re di "bullismo" e di disagio per capire che la realtà quotidiana della casa e della scuola va inserita in un contesto sociale molto più vasto.

La vita del quartiere entra nelle scuole del Cep e di Prà, con un proget­to che vede il consorzio sportivo Pia­nacci capofila di una rete variegata di realtà associative, laiche e cattoliche: l'Oratorio di Palmaro, il gruppo inter­parrocchiale "La Festa", il circolo Pro­meteo, la cooperativa sociale Villa Perla e il consorzio sociale Agorà, con il sostegno esterno dell'associazione Cir, Anspi e dell'Agenzia educativa territoriale.

«Sono progetti nati dalla rete dei Laboratori educativi territoriali – dice il presidente del consorzio Pianacci, Carlo Besana - con i finanziamenti della legge Turco. Quattro milioni di lire per ciascuna delle quattro scuole coinvolte: le elementari Moro e Paga­nini al Cep, le medie Quasimodo e As­sarotti».

Un pugno di banconote, poco più di ottomila euro complessiva­mente, impiegate con fantasia per­metteranno di dare vita a tre distinti progetti da attuare all'interno delle scuole.

II primo, che coinvolgerà i ragazzi della media Quasimodo al Cep, è la creazione di un laboratorio di murales.

«È una realtà con la quale i ragazzi si sono già confrontati, una forma espressiva che utilizza metodi a loro familiari - riprende Besana - ed è importante notare un particolare: nessuno dei murales del passato, nella piazza di via Due Dicembre o negli spogliatoi del consorzio Pianacci, e stato deturpato, anche se sui muri del cartiere si vedono spesso scritte o disegni».

L'iniziativa coinvolgerà il cir­colo Prometeo e il centro sociale Zeni­t, la fantasia e la creatività verranno incanalate con la collaborazione di educatori.

Il secondo progetto è uno stage tea­trale affidato a Giampiero Rappa, attore e regista cresciuto al Cep, che oggi vive a Roma.

«Gli abbiamo affida­to alcune pubblicazioni del comitato culturale praese e gli abbiamo chiesto di trarne un canovaccio: ne è uscito un testo sulla storia di Palmaro, un nome che deriva dagli antichi cavalie­ri Palmari. Questa minuscola fetta di territorio, infatti, all'epoca delle cro­ciate era sede del più potente congregazione politico-ecclesiale, quella dei crociati che venivano insigniti con la palma al ritorn dalla terra Santa».

L'ultimo progetto è quello più diffi­cile e affascinante: parlare ai bambini delle elementari Paganini e Moro di "interazione e intercultura", o di "bul­lismo": insegnare loro, concretamen­te, a capire se stessi e i rapporti con gli altri, a vivere nel quartiere senza chiudersi al resto della comunità.

### Bruno Viani